

# AUTO BIANCHE IN RIVOLTA

Al termine di una giornata ad alta tensione con il prefetto a cercare una soluzione, il sindaco ottiene il ritorno sulle strade delle auto bianche

Sono tornate a circolare alla 21,30 e solo allora sono riprese le trattative. Congelate dopo due ore il sindaco: «Non cediamo sulle 500 nuove licenze»

Allons enfants. «Famo come in Francia, paralizziamo Roma», è il titolo che i tassitari confezionano per la seconda giornata di protesta. È mezzogiorno. Annunciano una giornata di fuoco. Ma alle 21 e 30 sono piegati dalla pregiudiziale del sindaco di Roma: «Si tratta solo se riprendete il servizio». Così è stato. La trattativa è ripresa, Veltroni si è seduto al tavolo dopo aver lasciato i tassitari per due ore e mezzo in anticamera. Nell'attesa monitorava con il comandante dei vigili urbani e il prefetto lo stato del servizio-taxi. Alle rassicurazioni dei tassitari non rispondevano i fatti. Avuta garanzia dalle "antenne" in città che i taxi erano tornati a circolare, il sindaco ha ricevuto i sindacalisti. E li ha "accolti" con queste dure parole: «Davanti alla richiesta di un'opinione su un pacchetto di proposte avete bloccato Roma per 48 ore. Una pagina incredibile della storia sindacale: vi siete infilati in un angolo, mettendovi la città contro». Si sono salutati due ore dopo. Veltroni ostenta fermezza: «La nostra proposta non cambia. L'aumento delle tariffe è legato alle nuove 500 licenze. Le modalità e i tempi di questo rilascio possono essere discussi». Lorenzo Bittarelli, leader dell'Uri Taxi, parla per tutti: «Non siamo soddisfatti. Formuleremo una controproposta per la fine della prossima settimana».

La trattativa "notturna" ha dilatato la vicenda taxi, una partita strana e con molti giocatori. Per chi voleva evitarla è già un gioco amaro. Chi chiedeva conto di uno sciopero illegittimo nelle modalità (le associazioni dei consumatori, la commissione di garanzia sugli scioperi: «Il prefetto precetti i tassitari»). Ma anche il comune di Roma: «Reazione incivile, non si discute», deve rivedere i piani dal momento che i tassitari «straincizzati» trovano la loro sponda. E la rivendicano: «Lui sta con noi, c'è rimasto solo il prefetto Mosca». «Il ruolo - ha fatto sapere il prefetto all'amministrazione - m'impone una mediazione sociale». Con i tassitari giunti in prefettura è stato categorico: «Eccomi qua, però intanto sgombrate la strada davanti a Palazzo Valentini». Sono le 15. Loro si aspettavano di trovare anche l'assessore alla mobilità o il sindaco. Non c'erano. L'amministrazione non cede di un metro. Due passi più in là Piazza Venezia è ancora affrescata del bianco-taxi. Ma il passaggio per auto e bus è garantito. Sulla piazza del Campidoglio, i tassitari sono spariti rispetto alla sera prima, vinti dal freddo e dalla pioggia obliqua. Scende dalla prefettura un sindacalista, megafono in mano: «Il prefetto ci aiuta, ma liberiamo la strada, tornate tut-

Veltroni ai tassitari:

«Vi siete messi tutta la città contro»

La commissione aveva chiesto la precettazione



## Taxi selvaggio ora tratta E molla la presa su Roma

di Marco Bucciantini / Roma

ti in Campidoglio». Mosca ha due strade: precettare i tassitari, come chiede la commissione di garanzia sugli scioperi «per il grave pregiudizio al diritto alla mobilità dei cittadini», o riportare tutti al Palazzo Senatorio, da Veltroni. La prima è

una via che indica anche la procura di Roma: ha aperto un fascicolo per il reato di «interruzione di pubblico servizio» per i fatti di mercoledì, quando s'impedì ai bus di lavorare. Praticare questa strada avrebbe incattivito i tassitari: in bilico fra

tariffe, licenze e soprattutto all'alba di un giorno difficile - con lo sciopero generale dei trasporti - era un azzardo impraticabile per chi deve garantire l'ordine pubblico. Così il prefetto "prepara" l'altra strada. Sa che Veltroni non cederà.

### Lo sciopero

**La Costituzione lo tutela. La legge prevede il precetto**

**Il diritto di sciopero** è garantito dalla Costituzione all'art.40: «Il diritto di sciopero si esercita nell'ambito delle leggi che lo regolano». Nei servizi di interesse pubblico può essere annullato tramite la precettazione delle autorità di pubblica sicurezza.

### Le tariffe

**Le più basse d'Italia? Vero solo sul primo scatto**

**I tassitari rivendicano** tariffe migliori: «Sono ferme da 11 anni». Il sindaco di Roma accetta: lo scatto iniziale è di 2,33 euro, minore che altrove (il supplemento notturno e festivo è più alto). La proposta: +18%. E 2 euro di maggiorazione se la corsa parte dalla stazione Termini.

### Le licenze

**Nella Capitale meno taxi rispetto a Parigi e Londra**

**Il grande nodo** della protesta è sulle 500 licenze che Veltroni vuole aggiungere. Perché in alcune ore a Roma è difficile trovare un taxi. A Londra girano 83 taxi ogni 10 mila abitanti, a Parigi 25, a Washington 120, a Barcellona 99. A Roma solo 21, come Berlino.

### IL MINISTRO BERSANI

«Hanno preso i cittadini in ostaggio. Non gli si dia sponda politica»

**Davanti** a «fenomeni di questo genere, in cui i cittadini sono presi in ostaggio, nessuna forza politica li condivide e li accetta, perché se invece si accettano, allora la situazione è seria». È il commento del ministro per lo Sviluppo Pier Luigi Bersani, all'agitazione dei tassitari di Roma. «Abbiamo preso una strada, indietro non si torna. Abbiamo dato la possibilità di fare bandi straordinari - spiega Bersani - e ci sono Comuni che sono riusciti a farlo, ed altri in cui l'operazione è molto complicata. Roma è un caso particolare, a livello nazionale ma anche a livello europeo. È necessario che le forze politiche non accettino di fare da sponda a manifestazioni come quelle che abbiamo visto ieri». Perché sono «possibili



quando in un Paese si accetta di mettere una prerogativa pubblica in compravendita. Questo è il caso dei tassitari o dei farmacisti e di altre categorie. È l'origine del fenomeno e bisogna uscire». Il ministro ha spiegato che in alcuni casi si sta vivendo «un braccio di ferro nell'applicazione delle norme che abbiamo dato», ma le proteste non fermeranno il processo di liberalizzazione. «Purtroppo - ha sottolineato - si va avanti a fatica, ma si va avanti. Continueremo a mettere carne al fuoco, abbiamo preso una strada da cui non si torna indietro».

Ma intanto prende tempo, e porta i tassitari in Campidoglio. La "comitiva" giunge in Comune alle 18. Trovano ad aspettarli le stesse parole del giorno prima: «Questo è l'accordo». Ma si deve trattare, nel bilancio di due giorni di sciopero selvaggio e di disservizi creati ai cittadini della Capitale è l'unico punto che mettono a segno. Si torna al tavolo. La Ragion di Stato, si diceva, "pretende" anche di non inasprire un venerdì che si annuncia caldissimo sul fronte trasporti. «Ma sono due scioperi che è impossibile e ingiusto mettere sullo stesso piano», soppesa il premier Prodi. Che però dà un'indicazione: «Bisogna dialogare». Come fu ai tempi del decreto Bersani. Da Destra, si fanno vivi solo Alemanno, Storace e Calderoli: non è proprio il sostegno che i tassitari speravano. Si tratta. «Ma solo se riprende il servizio», dice il sindaco. Una pregiudiziale inattaccabile. Che il prefetto già conosceva. Che non è affatto scontata, perché i tassitari sono spacciati, i sindacati confederali hanno condannato la forma di protesta. I duri "resistono": «Semo pronti a farci il Natale sotto il Vittoriano», dicono. Nei soliti comizi improvvisati in romanesco il tono è sempre quello: «Nessuno si muove fino a che non ce la danno vinta: nessuna licenza in più».

Alle 21 e 30, ripreso il servizio, riprende anche la trattativa. Si parte «dall'offerta» di Veltroni, disposto ad aumentare le tariffe del 18%, e una maggiorazione di 2 euro per le corse in partenza da Termini. In cambio di 500 nuove licenze. Accordo rifiutato come «un ricatto» dai tassitari. Che rivendicano tariffe migliori, in quanto «le corse romane sono le meno care d'Italia», cosa vera per lo scatto iniziale (2,33 euro, inferiore anche a Bari), ribadita dal costo al km (0,78: solo Napoli è più economica) ma ammortizzato poi dai supplementi notturno e festivo (4,91 e 3 euro). Ma che respingono le nuove 500 licenze. Difesa che le associazioni dei consumatori, i sindacati confederali e il centro-sinistra definiscono come «corporativa». La "panoramica" aiuta a capire: a Roma circolano 6 mila taxi, per quasi 3 milioni di abitanti. E con i transiti aereo-ferroviari di Fiumicino e Termini. A Milano, per 1 milione di abitanti girano quasi 5 mila taxi. Un rapporto taxi-residente enormemente superiore. Così come nelle altre città italiane, per giunta prive di snodi come Termini e Fiumicino. Ma una latitanza di auto bianche comprovata anche rispetto al resto del mondo: a Londra circolano 83 taxi ogni 10 mila persone. A Washington 120. A Barcellona 99. A Roma appena 21. Lo stesso risultato di Berlino, sotto la quale però viaggiano nove linee di metropolitana, per 170 stazioni, integrate con i bus, i treni di superficie e i battelli su fiumi e canali che si articolano nella capitale tedesca. A Parigi - con una Metropolitana più sviluppata, e piste ciclabili da sogno - viaggiano 25 taxi ogni 10 mila abitanti. «Famo come in Francia», urlano. Magari. Allez, enfants.



### I CONSUMATORI

«Danni per oltre 9 milioni di euro»

**L'Aduc** si rivolge al Garante per gli scioperi, per un intervento significativo sulla vertenza taxi. In una nota Carlo Pileri, Presidente dell'associazione, fa il conto dei danni subiti dai cittadini romani. «Sono più di 9 milioni di euro di danni, 30,99 euro a persona - sostiene Pileri - calcolati sulla tariffa oraria applicata dai tassitari e considerando un'ora e mezza di ritardo medio. Senza considerare i costi, economicamente non quantificabili sostenuti da chi ha perso l'aereo, il treno, non è riuscito a fare la spesa, ha mancato ad appuntamenti di lavoro e visite mediche, ha ritardato il suo ritorno a casa, non ha fatto in tempo a prendere i bambini al doposcuola».

## An soffia sul fuoco, missione Campidoglio

La strategia del partito di Fini: a testa bassa sperando nella successione

di Eduardo Di Blasi / Roma

**IL DOPPIO INCARICO** al quadrato (presidente della federazione romana di An, consigliere comunale, deputato, e primo ufficiale di artiglieria di Gianfranco Fini) di

Gianni Alemanno non favorisce la sua lucidità politica. Un po' perché è difficile tenere assieme le bordate contro Berlusconi al mattino e le scuse al berlusconiano Francesco Giro (coordinatore di Fi nel Lazio) al pomeriggio. Un po' perché con il doppio incarico al quadrato è difficile tenere assieme tutte le cose. Pensare ad ipotetiche successioni al Campidoglio puntando su effe-

rati fatti di sangue, sulla paura dei rom e sulle categorie scontente, a qualsiasi latitudine esse si trovino, può effettivamente far perdere lucidità.

Ieri mattina, ad esempio, con i taxi che ancora una volta paralizzavano il traffico cittadino bloccando lo snodo di piazza Venezia, i maggiori dirigenti del partito romano di An pontificavano nella sede del gruppo consiliare, cento metri più in là del disastro, del ruolo di Veltroni. «Questa è la dimostrazione plastica che Veltroni non può essere sindaco e segretario del Pd», esternava in apposita conferenza stampa Vincenzo Piso. «Veltroni gestisce i taxi per provocare lo scontro e costringere la categoria alla protesta. Non ci stia-

mo alla criminalizzazione dei tassitari e alle costruzioni ideologiche come quella della "spinta corporativista", colpisce Alemanno che trasforma il problema in un difetto di «scorrimento del traffico e mancanza di infrastrutture» e chiama Veltroni «latitante politico».

Ovviamente il presidente della federazione romana di An si guarda bene dal constatare che la città è stata ancora una volta paralizzata dai taxi. Fatto sta che a Roma è bene soffiare sul fuoco, tenendo sotto pressione il segretario del Pd. Altrove, anche all'interno del partito di via della Scrofa, le posizioni restano più ragionevoli («I cittadini soffrono la mancanza di taxi e la scarsa qualità del servizio, per cui ritengo opportuno schierarsi dalla loro parte libera-

lizzando le licenze», dice, ad esempio, Italo Bocchino). Ma a Roma è bene non perdersi nessuna battaglia. Così, quando Veltroni decide di non partecipare all'incontro in Prefettura fino a quando non si fossero ristabilite condizioni minime di legalità, è sempre il partito romano con il fido Marsilio: «Spero che Veltroni non cerchi altri pretesti per vanificare tutti gli sforzi fatti e per fomentare gli animi».

Anche La Destra di Francesco Storace ha il suo eroe di giornata. È il consigliere comunale Fabio Sabbatani Schiuma, che, dopo aver «formalmente occupato la sala della Commissione trasporti e lavori pubblici in via Petroselli 49, provvedendo» a baricarsi dentro, tira fuori un documento esclusivo: «Roma, con i suoi 26,5 taxi per ogni 10mila

abitanti ha un rapporto taxi-abitanti superiore a quello di Londra con il suo 16,8 ed a quello di Parigi con il suo 13,0, rimanendo inferiore solo a Milano con il suo 28,2. Questi - annuncia - sono dati tratti dal rapporto Bankitalia del 5 febbraio 2007». È strano che nel febbraio del 2007 la Banca d'Italia abbia prodotto un documento (per una strana coincidenza è il numero «5») sul servizio dei taxi in Italia. E i dati (riferiti all'anno 2000) sono del tutto diversi. Uguali il metro di valutazione: il numero di licenze ogni 10mila abitanti (altra coincidenza). Diverso il risultato: a Washington ci sono 120 licenze ogni 10mila abitanti, a Barcellona 99, a Londra 83, a Parigi 79, a Milano 38,9. A Roma 20. Quei dati furono contestati dai tassitari stessi.

### I PENDOLARI

«Allarme per le risorse per il trasporto ferroviario»

**Sit in** dei comitati dei pendolari ieri davanti a Montecitorio. Con loro anche Legambiente che denuncia la carenza di risorse destinate al trasporto ferroviario nel testo della Finanziaria. Varese-Milano, Torino-Novara, Genova-Savona, Bologna-Verona, Roma-Ciampino, Bari-Barletta, Palermo-Messina: sono queste, secondo Legambiente «alcune delle tratte pendolari più calde e le prime a essere sacrificate dalla Finanziaria. I pendolari italiani non sono disposti ad accettare la beffa di nuovi tagli, per cui sparirà dalle linee più frequentate un treno su 4. E soprattutto rivolgeranno i mille treni promessi e «scomparsi» dalla legge di Bilancio».